

IL GENOVESINO RIVELATO DA UN ANAGRAMMA

Ilbio Paolucci

a Brera

Anche nel vasto mondo dell'arte esistono i Maigret e i Poirot. Dare una soluzione al «giallo», però, non è scovare l'assassino bensì assegnare un nome e una data a un dipinto, in assenza di documentazione. Trasformati in inquisitori non sempre, peraltro, gli esperti pervengono ad esiti certi, tanto è vero che di anonimi maestri sono pieni i musei. Ad un buon risultato, invece, è giunta la studiosa Lia Bellingeri che, nel presentare la nuova opera per la serie *Brera mai vista*, col significativo titolo *Genovesino rivelato. Un pittore, un committente, un enigma*, ha sciolto l'interrogativo dell'identità dell'offerente, il cui nome l'arti-

sta aveva nascosto in un'anagramma all'interno del testo. L'esposizione del dipinto, inoltre, è anche un omaggio della pinacoteca milanese alla città, proclamata, per l'anno in corso, capitale europea della cultura.

Per quanto abbia operato soprattutto in altre città, soprattutto a Cremona, Luigi Miradori, detto il Genovesino, è quasi sicuramente nato nel capoluogo ligure, dove, in ogni caso, si è formato, scegliendosi come maestri ideali Rubens e Van Dick, la cui influenza sulla scuola genovese è grande, e Bernardo Strozzi, con più di un occhio, tuttavia, puntato sul sommo Caravaggio, le cui novità sconvolgenti furono portate a Geno-

va da Orazio Gentileschi. Il quadro esposto raffigura San Nicola di Bari con l'offerente appena scoperto Martino Rota. L'anagramma si trova in un grande foglio tenuto in volo da due graziosi angioletti. Sullo sfondo una visione di Genova, riconoscibile anche per via della famosa Lanterna. Il dipinto, splendido, è firmato e datato: «Januensis Aloysius Miradorus f. anno 1654». La veduta di Genova - come osserva Lia Bellingeri in un notevole saggio contenuto nell'agile catalogo della Electa - richiama alla mente l'altro dipinto del Miradori intitolato *La Veduta idealizzata di Genova con la caduta di Icaro* dove sotto gli archi di una carrozzabi-

le, che è un anticipo della sopraelevata, si vedono imbarcazioni e la svettante Lanterna. A Genova, nelle diverse gallerie, si trovano diverse opere del Miradori, fra cui la sola di sicura attribuzione genovese, la splendida *Suonatrice di viola* di Palazzo Rosso.

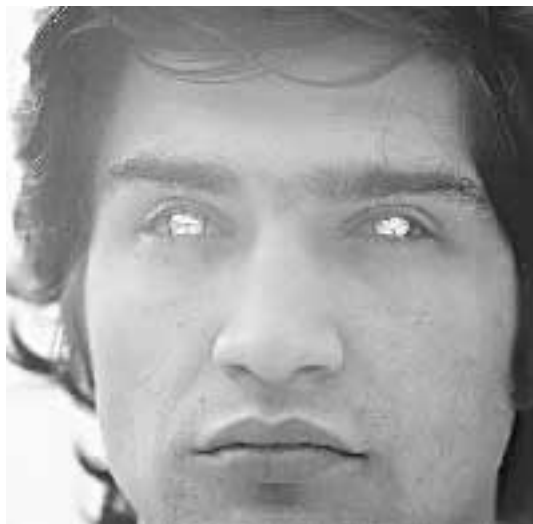
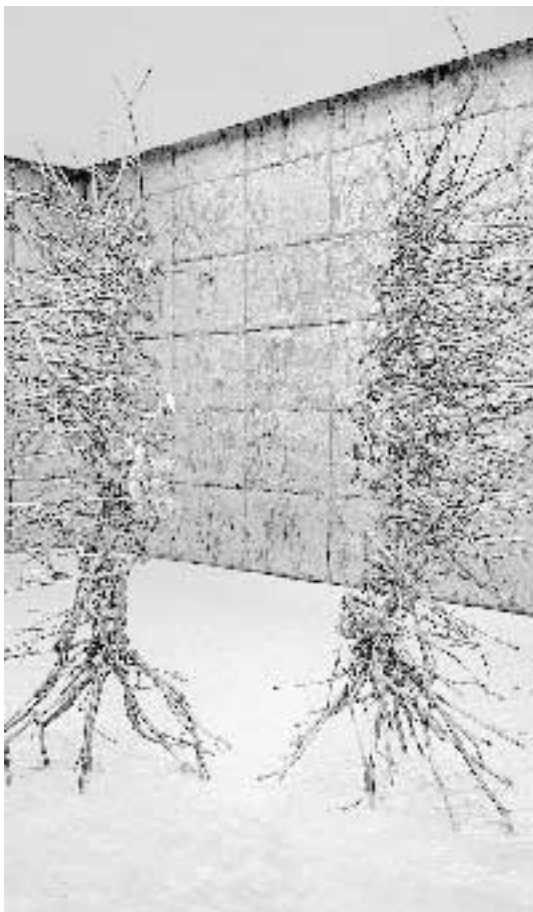
Quadro affascinante quello esposto, ma poco noto anche agli addetti ai lavori, tanto che la Soprintendente Maria Teresa Florio ricorda che nel catalogo del 1989 era commentato da una sola voce bibliografica, quella di Mina Gregori che lo aveva scoperto e correttamente attribuito fin dal 1954. Ragione di più per andarlo vedere a Brera, dove è esposto fino al prossimo mese di settembre.

I cedri odorosi di Giuseppe Penone

Alberi, foglie, argille: l'elogio della materia in una personale al Centre Pompidou

Pier Paolo Pancotto

I suoi occhi sembrano guardarti a distanza, come a volerti controllare dall'alto della facciata principale del Centre Pompidou ove stanno ingigantiti sull'insegna che li riproduce; poi, mano a mano che ti avvicini, li esamini un po' meglio e ti accorgi che a te non pensano proprio, così rivolti al vuoto ed assenti, del tutto indifferenti a quanto gli si muove attorno. Ché, pur volendo, essi non potrebbero fare altrimenti poiché sono occlusi da piccole lenti specchiate sì che le orbite oculari, del tutto celate, non riescono a svolgere la funzione alla quale sono geneticamente destinate, cioè vedere. E quella che poteva apparire solo una ambigua sensazione iniziale prende man mano i connotati di assoluta certezza nel momento in cui si esamina la stessa visione nella sua forma originale proposta all'interno del centro espositivo: Giuseppe Penone ripropone a distanza sempre più ravvicinata - prima a figura intera, poi con l'obiettivo che si concentra sul busto, il volto, infine gli occhi - nella serie di immagini consequenziali che compongono *Rovesciare i propri occhi* del 1970. Che con altri lavori storici, dalla documentazione fotografica di *Alpi marittime e Pietra, corda, albero, sole, pioggia* del 1968 a *Pane alfabeto e Libro di cera: un minuto e cinquanta secondi* del 1969 all'*Albero di 4 metri* dello stesso anno - che con la serie omonima che gli fa seguito costituisce l'insieme *Ripetere il bosco* pensato per l'occasione -, dà l'avvio all'importante retrospettiva che il Musée National d'Art Moderne di Parigi dedica a Penone (Garessio, Cuneo 1947). La mostra, che il prossimo autunno sarà trasferita al Caixa Forum di Barcellona, è curata da Catherine Grenier e raccoglie circa ottanta lavori che narrano l'intero percorso creativo dell'artista. Le prime sale raccolgono le sue prove d'esordio e convocano accanto a quelle suddette altre opere degli anni Sessanta-Settanta, comprese quelle tese a riflettere sul concetto di fisicità e sul corpo umano - *Piede, Torace, Occhi e Occhi del '72* -; a seguire, le sale più avanti si concentrano ciascuna sui diversi cicli tematici sviluppati da Penone nel corso degli ultimi trent'anni, dai *Soffi in argilla* del '78 alle «anatomie» in marmo del decennio successivo fino ai lavori dei tempi più recenti. Tra questi *Respirare l'ombra* (1999) del Centre Pompidou e *Spoglia*



Una coppia degli alberi di Giuseppe Penone e sopra l'artista in «Renverser ses yeux». In basso cristalli di Baccarat

d'oro su spine d'acacia (bocca) (2001-2002) proveniente dalla collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma che costi-

tuiscono certamente due dei momenti visivi più sensibili ed emozionanti dell'intera rassegna. Non solo come creazioni in sé - un assieme

di cuscini in foglie d'alloro e bronzo trattenuti in reti metalliche il primo, un pannello in seta, spine d'acacia e tracce d'oro il secondo - ma anche per la spettacolarità che gli è stata assegnata all'interno del contesto espositivo. Spettacolarità che in questi casi sembra trovare più che in altri una specifica ragion d'essere - ti e visitatori, che si raccolgono intorno ad esso, lo guardano, ne accarezzano la superficie con le mani, si avvicinano a sentirne l'odore.

Giuseppe Penone
Parigi
Centre Pompidou
fino al 23 agosto



un nuovo museo a Parigi

I cristalli di Baccarat nella Disneyland di Stark

La lussuosa dimora al numero 11 di Place des Etats-Unis ove Marie-Laure de Noailles (1902-1971) accoglieva intellettuali ed artisti, molti dei quali ebbero in lei una musa ispiratrice, una protettrice, una mecenate (suo il sostegno finanziario a Louis Buñuel per *L'âge d'or*, a Jean Cocteau per *Le sang du poète*, a Man Ray per *Les mystères du Château du Dé* e a Salvador Dalí, Piet Mondrian, Kurt Weill...) è divenuta ora la sede di un nuovo museo a Parigi. Philippe Starck è stato chiamato a progettare gli interni destinati ad accogliere la raccolta di cristalli Baccarat. Come di consueto Starck ha proceduto su un doppio binario che assomma il revival storicistico - molti i riferimenti al passato, dal Napoleone III agli anni Venti e Cinquanta del XX secolo - alla tecnologia d'avanguardia, mescolando materiali pregiati (specchio, metallo lucido, raso e, ovviamente, cristallo) con la semplicità delle vernici opache, delle stucature irregolari o di interi brani in laterizio lasciati a vista. L'effetto finale, assolutamente attraente, è reso ancor più vivace e divertente da alcune trovate degne del Disney in miglior vena che vanno dagli enormi lampadari che girano su loro stessi riflettendo le luci a fasci intermittenti tipo discoteca alla *Cristal room* riservata per il pranzo, tutta in tulle rosa.

p.p.pan.

Mirella Cavaggio

Da quello di Rivoli a quello di Villeneuve a Vence: in mostra opere di Boetti, Fabro, Kounellis, Pistoletto e altri

Viaggio nell'Arte Povera da castello a castello

L'elementare, la vitalità, l'energia. Con questo richiamo che esprime con immediatezza l'essenza dell'Arte Povera, il Castello di Villeneuve - Fondazione Emile Hugue, a Vence, nel sud della Francia, invita a visitare una bella mostra realizzata insieme al Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli che si concentra appunto su quel movimento artistico nato intorno alla metà degli anni Sessanta. Il Castello di Vence, edificato nel XVII secolo, accoglie un'ampia selezione di opere che fanno parte della raccolta permanente del Castello sabaud, integrata da alcuni lavori provenienti da collezioni private e della GAM di Torino.

Gli artisti presenti in questa esposizione (ne è curatore Zia Mirabdolbaghi) sono Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pierpaolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio. Inscritti nell'ambito più vasto dell'arte concettuale, attivi soprattutto a Torino e a Roma, lontani dai generi, dai mercati, dai musei, questi protagonisti di una stagione vivacissima e forse irripetibile, hanno lasciato un segno netto nella storia contemporanea con la loro nuova definizione dell'arte, gli stupefacenti interventi sul reale, la ricerca rigorosa di un rapporto più diretto fra arte e vita.

Molti di loro erano presenti sabato 3 all'inaugurazione per seguire l'avventura delle proprie opere trasferite da un castello all'altro. Unica signora, c'era anche Marisa Merz, che in disparte dopo la dolorosa scomparsa del marito, ha scortato

da lontano le sue composizioni senza titolo, ispedite e tenere. Quantunque scalzate dai grandi spazi di Rivoli, sculture, strutture e installazioni hanno ritrovato tutto il loro respiro anche in ambienti più intimi, esaltate dalla loro stessa forza interiore, dall'energia naturale, dalla luminosità e dai colori di questo cenno della Provenza. Come ha detto Penone, che con le sue creazioni ha dato un'interpretazione dinamica del mondo imprigionando la forza degli alberi, è improprio inserire mentalmente in uno spazio il lavoro di un artista. Dalla nascita al momento alla sua definizione, l'opera non è concepita per una collocazione precisa: scaturisce da un'ispirazione libera e vive di una vita autonoma là

dov'è accolta. La Collezione di Rivoli ha già viaggiato, da Sidney alla Tate Gallery. E ora, trasportata nelle sale del Castello di Vence, porta una testimonianza completa e viva di un flusso artistico tutto italiano. Accolte con entusiasmo, sistemate con precisione, le produzioni dei nostri artisti emanano la stessa potenza, la solida bellezza formale e il severo rigore che si è sprigionato in un'epoca già lontana di rinnovamento e di rivolta. Ma ancora oggi queste composizioni appaiono l'occhio, stimolano la mente. Anche il dissenso dei loro artefici, così elegantemente espresso, provoca ancora. È una riscoperta il dialogo con la famosa *Venere degli stracci* o con i *Quadri specchianti* di Pistoletto, dove ognuno può leggere una realtà e il suo opposto. Ritorna il confronto con Gilberto Zorio, che insieme alla *Barca nuragica*, che sibilava nell'aria, ha proposto *Macchia III*, una scultura in gomma e corda pendente dal soffitto. C'è *L'Italia all'asta* di Fabro, infitta in un'asta vera. Ci sono i viaggi a colori nelle *Mappe* di Boetti, le bilancine con fiammelle di Kounellis, gli *Glou* di Mario Merz, con il loro rassicurante e precario abbraccio dello spazio. A distanza di tempo, i messaggi degli artisti dell'Arte Povera non sconcertano più e rivelano pienamente la loro intensità. Come indicava André Malraux: «L'opera sorge nel suo tempo e dal suo tempo, ma diventa opera d'arte perché al suo tempo sfugge».

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing



ARKO COLLECTION

Ritorna la prima serie di DVD (e VHS) di film del glorioso marchio hollywoodiano

sono già in VIDEOTECA

CAPPELLO A CILINDRO SEGUENDO LA FLOTTA
con Fred Astaire e Ginger Rogers

IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH
regia di Alfred Hitchcock

IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI
regia di Joseph Losey



3 FILM TRA STORIA E MITO
Dalla Roma imperiale dei gladiatori alla Roma gloriosa di Cinecittà

LA RIVOLTA DEI GLADIATORI
regia di Vittorio Cottafavi

I GIGANTI DELLA TESSAGLIA
regia di Riccardo Freda

LE LEGIONI DI CLEOPATRA
regia di Vittorio Cottafavi

In VIDEOTECA in vendita
In DVD e VHS

CORTO MALTESE CORTE SCONTA DETTA ARCANIA
dall'opera originale di Hugo Pratt



Dopo la bellissima serie tv, finalmente il film.
Inedito in Italia

In VIDEOTECA
in vendita e a noleggio

In DVD e VHS

JACKIE CHAN COLLECTION
IL MEGLIO DELLE ARTI MARZIALI
Dopo Bruce Lee e prima di Kill Bill
8 successi del maestro della action comedy
direttamente da Hong Kong

- TWINKLE TWINKLE LUCKY STARS (Bambole e botte)
- DRAGON LORD (I due cugini)
- MY LUCKY STARS (La gang degli svitati)
- THE YOUNG MASTER (Il ventaglio bianco)
- THE BIG BRAWL (Chi tocca il giallo muore)
- PROJECT A (Operazione Pirati)



sono già in VIDEOTECA
in vendita e a noleggio

In DVD e VHS

Per abbonamenti, arretrati, offerte speciali

Servizio Clienti

Tel. 06 51763101 - fax 06 50780626

info@elleu.com - www.elleu.com

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing